

IL LOOP INFINITO DEI RESI

Ordina, prova, rendi. L'insostenibile peso per il pianeta

Di Francesca Locatelli

I resi nel mondo della moda sono all'ordine del giorno ma rappresentano un vero e proprio peso insostenibile per il pianeta che risente di acquisti eccessivi e poco ponderati. Qual è però la destinazione finale dei resi?

Se a tutti è capitato almeno una volta di restituire un capo per le ragioni più disparate possibili non a tutti è capitato di porsi una semplice, ma non scontata, domanda. Dove effettivamente finiscono i resi? Acquisti smodati e irresponsabili sono alla base delle enormi quantità di resi di cui il settore moda è caratterizzato. Comprare un capo e rimandarlo al mittente una volta provato e constato il fatto che non veste nel modo corretto, non è del colore sperato o il materiale non è come pensato all'origine dell'acquisto, rappresenta un loop infinito che ciascun consumatore nel settore della moda perpetua costantemente. Resi che vengono incentivati anche dalla miriade di video pubblicati sui social "tengo o rendo" in cui, una volta ordinati e provati i capi quelli che non piacciono vengono restituiti. Una sorta di ping-pong tra acquirente e azienda, rafforzato e facilitato da elementi molto appetibili per ciascun consu-

matore ossia la gratuità di spedizioni e resi. Se però l'acquirente è disposto a pagare per la spedizione, la certezza di poter rendere gratuitamente i vestiti accresce la voglia di acquisti incontrollati.

La gratuità dei resi si presenta, quindi, come condizione estremamente vantaggiosa per chi compra ma assolutamente non conveniente per il pianeta che,

anzi, risente gravemente di questi comportamenti.

Quindi perché non ci si pone quella semplice domanda posta all'inizio? Perché ancora troppi pochi acquirenti provano a dare una risposta?

È probabile che la più spontanea e disillusa risposta sia che i vestiti, una volta resi, vengano reinseriti nella filiera e quindi resi nuovamente disponibili



Fotografia di Francesca Locatelli

• IL LOOP INFINITO DEI RESI

per l'acquisto. Il problema è che, questa risposta ottimistica, non è sempre specchio della realtà. Rimettere in vendita un capo comporta altissimi costi sia in termini di denaro che di tempo, portando a necessari controlli, a un nuovo imballaggio e a un ulteriore viaggio, il che porta, ancora una volta, ad emissioni e quindi a inquinamento.

Spesso la messa nuovamente in vendita di un capo d'abbigliamento, soprattutto nel settore del fast fashion, è effettivamente sconveniente per l'azienda perché una volta che

il lungo processo di restituzione termina è molto probabile che quel capo sia già stato sostituito da altri pezzi più al passo con i trend del momento. Si torna quindi sempre alla domanda: dove effettivamente finiscono i resi?

La maggior parte dei vestiti resi viene destinata alla discarica proprio perché è più vantaggioso buttare e proporre qualcosa di nuovo rispetto al rimettere in vendita quel determinato capo. Capita, anche, che i capi vengano rimessi in vendita ma ad un prezzo ribassato, spesso inserendosi tra le

merci in saldo, ma questo rappresenta un altro elemento sconveniente per le aziende, che ancora una volta trovano maggior vantaggio nello smaltimento dello stesso.

Diventa quindi fondamentale ripensare all'effettivo impatto che ciascun consumatore ha all'interno del settore della moda, ancora prima di puntare il dito verso le scelte delle aziende, imparando che ciascuno può avere un impatto positivo ma che, allo stesso tempo, questo impatto potrebbe essere estremamente dannoso e negativo.